
Carenze infrastrutturali della rete idrica

Indice

1. Carenze infrastrutturali della rete idrica italiana
2. Cosa fa PVC Forum Italia
3. Situazione delle infrastrutture di rete
4. PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza)
5. Le misure nel PNRR per l'emergenza siccità
6. Esempio di avviso pubblico per la formulazione di proposte progettuali
7. Chi siamo

1. Carenze infrastrutturali della rete idrica italiana

Con l'attuale crisi idrica dovuta alle scarse precipitazioni e alle temperature sopra la media del periodo, sui social e sul web serpeggiano post, video e articoli ricchi di informazioni, utili o meno, per non sprecare acqua nel quotidiano. La responsabilità individuale è un tema importante e da non sottovalutare: è fondamentale che ogni cittadino utilizzi l'acqua con parsimonia, a maggior ragione in un momento come questo.

Tuttavia non deve trasformarsi in una retorica così ingombrante da oscurare alcune questioni cruciali, spesso dimenticate in un angolo remoto del panorama informativo italiano. Una di queste riguarda il pessimo stato della nostra rete idrica: perde acqua preziosa a causa dell'obsolescenza degli impianti, degli scarsi investimenti e di una manutenzione sporadica. Soprattutto nelle regioni del Sud. Più acqua pubblica si spreca, più i prezzi salgono: secondo Cittadinanzattiva, nel 2021 la bolletta media dell'acqua in Italia è risultata più cara del 2,6% rispetto al 2020.

Guardando le statistiche dell'Istat, notiamo che, nei capoluoghi di provincia/città metropolitana, nel 2020 sono andati persi 41 metri cubi d'acqua per chilometro di rete idrica: parliamo del 36,2% dell'acqua immessa nel sistema. In questo dato sono racchiuse le perdite reali, che derivano magari dai classici fori, e quelle apparenti, dette anche amministrative. Queste ultime non sono connesse a una perdita fisica di volume d'acqua, ma in termini economici danno origine a sprechi di risorse. Parliamo, per esempio, di volumi non quantificati in modo corretto per errori di misura da parte dei contatori.

Quell'inquietante 36,2% è la conseguenza del pessimo stato del nostro sistema idrico, anche in questo caso confermato da numeri emblematici. Stando al report sul servizio idrico sempre di Cittadinanzattiva, il 60% delle infrastrutture (il 70% nei centri urbani) è stato posato più di 30 anni fa, e il 25% (40% nei centri urbani) supera i 50 anni di età. Considerando che la vita utile di una struttura idrica è di 50 anni, stiamo parlando di condotte non giovani. Come se non bastasse, non si realizzano nuove opere che possono far convogliare le acque verso i destinatari finali.

Per ridurre le perdite d'acqua si può intervenire anche senza rifare le condotte, sfruttando tecniche innovative. Ma quando il sistema invecchia, c'è poco da fare. Serve una manutenzione programmata, e questo comporta degli investimenti. Negli ultimi anni, in questo settore gli operatori industriali hanno investito 44 euro annui per abitante. Da una parte c'è stato un incremento del 30% rispetto a sette anni fa. Dall'altra, però, bisognerebbe salire ad almeno 80 euro per rimanere in linea con gli standard europei.

Parlando di qualità del sistema idrico, si evidenzia un netto divario tra Nord e Sud. Anche dal punto di vista della manutenzione ordinaria, straordinaria e preventiva per evitare problemi durante l'esercizio del sistema.

In questi territori il servizio idrico integrato è molto articolato, e manca un gestore affidabile che faccia manutenzione sulle parti più vecchie.

Mentre nelle Regioni del Nord-Est e del Nord-Ovest viene disperso (e quindi sprecato) rispettivamente il 38,9% e il 32,2% dell'acqua immessa nella rete idrica, nel resto l'Italia la situazione è decisamente più drammatica: 49,4% al Centro e 51,3% nel Sud e nelle Isole.

In Italia, gli investimenti nel sistema idrico sono decisamente aumentati negli ultimi dieci anni, toccando anche i 49 euro per abitante ogni anno. Questo dato, però, scende a 35 per abitante ogni anno nel mezzogiorno. Nel 2018, in Abruzzo c'era una dispersione idrica del 55,6% e in Basilicata

del 45,1%, in Lazio del 53,1% e in Sardegna del 51,2%, contro il 22,1% della Valle d'Aosta, il 29,8% della Lombardia e il 31,2% in Emilia-Romagna.

C'è una scarsa percezione delle reti idriche, perché la stragrande maggioranza dei manufatti è sottoterra, chi non lavora nel settore non sa esattamente di cosa parli. In Italia, ormai da anni, c'è una sottovalutazione sistematica dei problemi a livello di rete idrica e di approvvigionamento idrico: due temi che dovrebbero essere prioritari, ma che hanno spesso occupato le posizioni finali della "to do list" di governi e amministrazioni locali.

Il risultato? La siccità e le temperature attuali stanno avendo conseguenze molto più traumatiche del previsto, e diverse Regioni rischiano il razionamento dell'acqua nei mesi estivi.

2. Cosa fa PVC Forum Italia

PVC Forum Italia affronta questo argomento da anni e già nel 2013 affrontò il problema delle carenze infrastrutturali commissionando uno studio alla società Althesys.

Dall'analisi condotta sulle reti idriche italiane ed europee emergeva con estrema chiarezza il deficit di performance della rete italiana. Gli acquedotti in Italia avevano un tasso di perdita molto elevato (**38%**) soprattutto se confrontato con i migliori paesi europei: Germania (**7%**) e Regno Unito (**18%**).

In Italia le perdite ammonterebbero a circa 3-4 mila miliardi di m³ all'anno. Nel nostro Paese, ogni anno, la collettività subisce un costo dell'inefficienza pari a 3,9-5,2 miliardi di €.

Secondo il comitato istituito presso il ministero dell'Ambiente, la quantità di acqua immessa nel sistema idrico nel 2008, riferita a 36,5 milioni di abitanti, è di 5,3 miliardi di m³. Questo dato parametrato sugli attuali 60 milioni di abitanti, implica un valore di 8,72 miliardi di m³ del prezioso liquido immessi nei tubi. Tenuto conto che la percentuale media di perdite del sistema idrico italiano era del 30% ecco, allora, che si giunge al valore di 2,61 miliardi di m³. Le società di gestione degli acquedotti, infatti, spendono dei soldi per fornire l'energia elettrica e i servizi al fine di immettere l'acqua nelle condutture.

Un'attività che equivale al 10% dei costi industriali sostenuti per ogni metro cubo d'acqua. Costi, quest'ultimi, che in media si attestano in Italia sui 0,87 euro. Circa 226 milioni di euro buttati via ogni anno.

Il che, in un momento di dura crisi come l'attuale, non è un bel vedere. E non basta. Al di là degli sprechi c'è un altro dato che fa riflettere. La media degli investimenti in Europa per garantire un sistema efficiente era, al tempo dell'analisi, di 274 euro al metro cubo di H₂O. Ebbene, in Italia, questo valore si aggirava, sui 107 euro. Ciò significa 167 euro di mancati investimenti per utenza. Che a livello di sistema Paese, vuol dire un mancato ricavo di oltre 3 miliardi all'anno, per lavori sulle reti non realizzati.

Anche la rete fognaria, analizzata nel documento di Althesys, risulta decisamente deficitaria. Sia la densità in relazione al territorio che quella pro capite risultano molto inferiori rispetto a quelle degli altri Paesi europei. Difficile in questo caso calcolare le perdite e l'impatto economico delle inefficienze della rete.

Mancanza della rete fognaria o perdite nella rete portano sicuramente a contaminazioni ambientali e maggiori costi per bonifica dell'ambiente stesso.

L'Italia, peraltro, vanta il non invidiabile primato di una media percentuale delle perdite ben superiore a quella degli altri Paesi occidentali. Nella Penisola, in media, il 30% delle acque immesse nelle condutture va perso o viene rubato. Un valore ben superiore a quello degli altri stati europei, dove la percentuale è compresa tra un minimo di 15 e un massimo del 20%.

3. Situazione delle infrastrutture di rete

In Italia la situazione delle infrastrutture di rete, sia idriche che fognarie, nelle diverse aree del Paese resta fortemente eterogenea. La situazione può essere descritta in modo sintetico attraverso il Present State Index (PSI) che considera la densità di rete in relazione al territorio. Il PSI nazionale è pari a circa 1,7 km di acquedotti per km². Il PSI relativo agli acquedotti del Nord Italia riporta 2,2 km di reti per km², è l'area con maggior densità di infrastrutture dell'intera nazione. Per quanto riguarda le reti fognarie emerge una loro minor estensione rispetto alle reti idriche. Infatti, il PSI nazionale è pari a 1 km di fognature per km². Dal punto di vista della densità per area, invece, la situazione appare sostanzialmente analoga a quella delle reti idriche. Il PSI relativo alle fognature resta più elevato nel Nord Italia, e pari a 1,3 km per km².

Per quello che riguarda i materiali usati, sempre l'analisi di Althesys, ci dice che gli acquedotti italiani sono principalmente realizzati con materiali ferrosi. Infatti, il 60% delle reti idriche è fatto di ghisa o acciaio. Gli acquedotti in materiale plastico sono invece il 20% del totale. La presenza significativa di cemento amianto che, per le disposizioni della legge 257/92 e successive modifiche, andrebbe sostituito, lascia una buona percentuale di crescita di materiali alternativi per la loro sostituzione.

Per quanto riguarda le reti fognarie i materiali maggiormente usati sono i cementi 74,2%, di cui il 4,2% andrebbe sostituito per legge, che comprendono anche il gres, il cemento amianto e la muratura. Le plastiche rappresentano il secondo materiale con il 14,2% dell'attuale parco reti italiano.

La domanda che nacque dai risultati del documento prodotto nel 2016 appare scontata: perché le società di gestione degli acquedotti italiani non investono per ridurre le perdite?

Ci sono diverse cause che rallentano l'attività:

- Troppi vincoli amministrativi, politici e burocratici
- Una regolamentazione arretrata e contraddittoria
- La normativa attuale permette una remunerazione lorda del 7% del capitale. Un tetto che dev'essere coordinato con il limite dell'aumento massimo del 5% annuo della tariffa. È chiaro che, a fronte della percentuale data di remunerazione del capitale, per incrementare gli investimenti bisognerebbe avere la possibilità di aumentare oltre il 5% la tariffa.

Il PVC Forum Italia ha continuato ad affrontare il problema con incontri annuali e analisi sulla situazione dell'Innovazione nelle reti utility, sui materiali da usare per tubazioni di qualità e con l'uso di riciclati.

Quello di una corretta e innovativa progettazione e gestione delle reti idriche è un tema di estrema importanza, tanto più in un momento di crisi economica e geopolitica in cui salvaguardia e

risparmio di risorse assumono una rilevanza strategica per l'intero sistema infrastrutturale nazionale.

Di questo si è discusso mercoledì 4 maggio 2022 nel corso del digital workshop *“L'innovazione nelle reti utility – la scelta dei materiali per tubazioni di qualità e riciclabili”*, organizzato dal Gruppo Tubi e Raccordi di PVC Forum Italia e PVC4Pipes in collaborazione con Althesys. Oltre un quarto dei Comuni italiani denuncia perdite superiori al 55% nelle reti di distribuzione, nella maggior parte dei casi nelle Regioni del Centro-Sud, a fronte di un solo 24,6% di Comuni con perdite inferiori al 25%.

Non sorprende pertanto che proprio le infrastrutture acquedottistiche e fognarie siano oggi oggetto di crescenti investimenti da parte delle utility e destinatarie delle ingenti risorse messe a disposizione dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

4. PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza)

Il 13 giugno il Ministero per le Infrastrutture ha annunciato di aver ricevuto 119 proposte di interventi per aumentare l'efficienza delle reti idriche italiane. Questi progetti rientrano tra le opere del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che per questo ambito prevede investimenti complessivi di 900 milioni di euro, con una prima tranche da 630 milioni.

In generale, per raggiungere l'obiettivo della *“Garanzia della sicurezza dell'approvvigionamento e gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo”*, il PNRR stanzerà un totale di 4,38 miliardi di euro. Risorse importanti ma probabilmente insufficienti per provare a compensare un ritardo infrastrutturale dovuto, anche, a una grave carenza di investimenti e interventi manutentivi.

In riferimento al PNRR, Utilitalia ha raccolto proposte di investimenti dalle utility associate pari a circa 14 miliardi di euro, destinati a infrastrutture idriche per l'approvvigionamento, interventi sulle perdite di rete e in fognature e depurazione.

Per quanto riguarda le perdite di rete, in particolare, gli investimenti proposti ammontano a circa 3,3 miliardi di euro, di cui il 55% destinati alla sostituzione delle reti di distribuzione e il 45% per interventi in digitalizzazione.

La digitalizzazione non consente solo una gestione delle reti sempre più efficiente sia dal punto di vista operativo che funzionale, grazie al Building Information Modeling (BIM) anche la progettazione di nuove condotte può essere effettuata in modo più efficiente.

La modellazione del progetto tramite BIM prevede la virtualizzazione dell'opera nelle sue diverse fasi del ciclo di vita:

- programmazione,
- computazione,
- sostenibilità economica ambientale ed energetica,

- gestione in uso,
- manutenzione,
- dismissione.

Per questo motivo il BIM si caratterizza anche come ideale strumento di scelta dei materiali per le varie applicazioni, che, come è il caso del PVC, devono garantire determinati requisiti tecnici e ambientali.

Tra i vantaggi del BIM va ricordato anche l'aspetto economico, si stima infatti che una sua adozione su più ampia scala possa generare risparmi dell'ordine del 15-25% al mercato mondiale delle infrastrutture entro il 2025. Nella sola Europa, un risparmio anche del 10% sui costi equivarrebbe a 130 miliardi di euro.

L'applicazione del BIM (obbligatoria dal 2019 - DM n.560/2017 - per le grandi opere oltre i 100 milioni di euro, estesa dal 2020 ai progetti da oltre 50 milioni e dal 1° gennaio 2025 anche per le opere di minore importo), è regolata dalla norma UNI 11337 BIM.

L'emergenza siccità che stiamo attraversando viene da lontano. Lo spiega il ministro Roberto Cingolani, secondo cui la crisi idrica è dovuta a "carenze infrastrutturali, gestionali e burocratiche storiche, dovute a decenni di errori".

Così il governo si difende dagli attacchi degli ultimi giorni, sottolineando le cause della siccità, riconducibili certamente ai cambiamenti climatici, ma anche che sono una conseguenza di "carenze infrastrutturali, gestionali e burocratiche storiche, dovute a decenni di errori. A esse si uniscono ora problemi di natura climatica molto seri. Serve pertanto un intervento molto forte sia a livello emergenziale che infrastrutturale.

5. Le misure nel PNRR per l'emergenza siccità

Ora il ministro Cingolani spiega che grazie al PNRR si potrà intervenire con quattro misure, con uno stanziamento complessivo di 4,4 miliardi: 600 milioni di euro in investimenti per la depurazione delle acque reflue da riutilizzarsi in agricoltura e manifattura (accordi in corso con le regioni); 900 milioni di euro per la riparazione, la digitalizzazione e il monitoraggio integrato delle reti idriche in modo da diminuire sostanzialmente le perdite di acqua (i primi bandi sono già partiti); 2 miliardi di euro per nuove infrastrutture idriche primarie (per esempio nuovi invasi) su tutto il territorio nazionale (l'istruttoria è in corso con l'intesa già acquisita da parte della Conferenza unificata); circa 900 milioni di euro per il potenziamento e l'ammodernamento del sistema irriguo nel settore agricolo (bandi in uscita entro fine anno).

Obiettivi PNRR:

Garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche lungo l'intero ciclo e il miglioramento della qualità ambientale delle acque interne e marittime = 4,38 mld

- Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico = 2 mld
- Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti = 0,90 mld
- Investimenti in fognatura e depurazione = 0,60 mld

PNNR M2C4.4 - GARANTIRE LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE IDRICHE LUNGO L'INTERO CICLO E IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE DELLE ACQUE INTERNE E MARITTIME

- Investimento 4.1: Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico

Le sempre più frequenti crisi idriche, dovute ai cambiamenti climatici in atto, comportano la necessità di rendere più efficienti e resilienti le infrastrutture idriche primarie per usi civili, agricoli, industriali e ambientali, in modo da garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico in tutti i settori e superare la "politica di emergenza".

L'investimento mira a garantire:

- 1) la sicurezza dell'approvvigionamento idrico di importanti aree urbane e delle grandi aree irrigue;
- 2) l'adeguamento e mantenimento della sicurezza delle opere strutturali;
- 3) una maggiore resilienza delle infrastrutture, anche in un'ottica di adattamento ai cambiamenti climatici in atto.

Per il raggiungimento degli obiettivi indicati vengono finanziati investimenti in 75 progetti di manutenzione straordinaria e nel potenziamento e completamento delle infrastrutture di derivazione, stoccaggio e fornitura primaria. Gli interventi copriranno l'intero territorio nazionale, con finalità differenti a seconda dell'area geografica, con in particolare il completamento di grandi impianti incompiuti principalmente nel mezzogiorno.

- Investimento 4.2: Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti

La situazione italiana è caratterizzata da una gestione frammentata e inefficiente delle risorse idriche, e da scarsa efficacia e capacità industriale dei soggetti attuatori nel settore idrico soprattutto nel Mezzogiorno. Questo quadro determina un elevato livello di dispersione delle risorse idriche: nella distribuzione per usi civili, la dispersione media è del 41% (51% al Sud). La ripresa degli investimenti nel settore idrico appare ancora insufficiente rispetto alle attuali esigenze di ammodernamento e sviluppo delle infrastrutture idriche italiane (il 35% delle condutture ha un'età compresa tra 31 e 50 anni).

Il progetto è rivolto prioritariamente a una riduzione delle perdite nelle reti per l'acqua potabile (15% target su 15k di reti idriche), anche attraverso la digitalizzazione delle reti, da trasformare in una "rete intelligente", per favorire una gestione ottimale delle risorse idriche, ridurre gli sprechi e

limitare le inefficienze. Per raggiungere questi obiettivi, è fondamentale poter disporre di sistemi di controllo avanzati che consentano il monitoraggio non solo dei nodi principali, ma anche dei punti sensibili della rete, attraverso la misura e l'acquisizione di portate, pressioni di esercizio e parametri di qualità dell'acqua.

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf) effettuerà la ricognizione degli interventi finanziabili nell'ambito del PNRR utilizzando la Banca Dati Nazionale degli investimenti per l'Irrigazione e l'Ambiente (DANIA), che consentirà di selezionare i vari interventi

in base a criteri oggettivi, quali l'entità del risparmio idrico assicurato, l'impegno all'installazione dei contatori per la misurazione dei volumi utilizzati, la rilevanza strategica di ciascun investimento rispetto alle indicazioni programmatiche delle Autorità locali, il livello di esecutività di ciascun intervento. In tale contesto, presupposto per il finanziamento sarà il rispetto da parte dei soggetti beneficiari degli impegni previsti dalle Linee guida nazionali sulla quantificazione dei volumi irrigui da parte delle Regioni (Decreto Mipaaf 31/07/2015), relative alle modalità di quantificazione e misura dei volumi irrigui, nonché l'utilizzo del Webgis SIGRIAN (Sistema Informativo Nazionale per la Gestione delle Risorse Idriche in Agricoltura), che rappresenta la banca dati nazionale di riferimento per il monitoraggio dei volumi irrigui, a cui accedono tutte le Amministrazioni che hanno competenza nella programmazione e gestione dell'acqua per l'agricoltura. Il rispetto di tali obblighi, che rappresentano un prerequisito per l'accesso ai finanziamenti pubblici nel settore delle infrastrutture irrigue, è verificato dalle Regioni e Province autonome proprio tramite il SIGRIAN e quindi registrato in DANIA in un campo dedicato ("Compliance by SIGRIAN").

- Investimento 4.3: Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche

Le continue crisi idriche, dovute alla scarsità e alla diversa distribuzione delle risorse, hanno importanti effetti sulla produzione agricola, in particolare dove l'irrigazione costante è una pratica necessaria e una condizione essenziale per un'agricoltura competitiva. Per aumentare la capacità di affrontare le situazioni di emergenza, è essenziale aumentare l'efficienza nell'irrigazione. Gli investimenti infrastrutturali sulle reti e sui sistemi irrigui proposti consentiranno una maggiore e più costante disponibilità di acqua per l'irrigazione, aumentando la resilienza dell'agroecosistema agli eventi di siccità e ai cambiamenti climatici. Al fine di migliorare l'efficienza oltre che la resilienza, verranno inoltre finanziati l'installazione di contatori e sistemi di controllo a distanza per la misurazione e il monitoraggio degli usi, sia sulle reti collettive sia per gli usi privati, e si considerano soluzioni rinnovabili galleggianti per bacini. Obiettivo è avere il 12% delle aree agricole con sistemi irrigui resi più efficienti (vs. 8 per cento ad oggi).

- Investimento 4.4: Investimenti in fognatura e depurazione

La rete fognaria e depurazione italiana, obsoleta e non sempre presente, risulta spesso non in linea con le Direttive europee, soprattutto nel Mezzogiorno dove l'UE ha avviato nei confronti dell'Italia 4 procedure di infrazione. Perciò, dal 2016 è stato nominato il Commissario Unico per accelerare la

realizzazione dei lavori di ammodernamento. Gli investimenti previsti in questa linea di intervento mirano a rendere più efficace la depurazione delle acque reflue scaricate nelle acque marine e interne, anche attraverso l'innovazione tecnologica, al fine di azzerare il numero di abitanti (ad oggi più di 3,5 milioni) in zone non conformi. Dove possibile, gli impianti di depurazione saranno trasformati in "fabbriche verdi", per consentire il recupero di energia e fanghi, e il riutilizzo delle acque reflue depurate per scopi irrigui e industriali. Per rendere efficace l'implementazione di questi interventi nei tempi previsti, saranno definite tre riforme chiave che li accompagnino.

Link utili:

https://dgdighe.mit.gov.it/categoria/articolo/_investimenti/misura_4_2

https://invitaliab2c.b2clogin.com/invitaliab2c.onmicrosoft.com/b2c_1a_signin_spid/oauth2/v2.0/authorize?client_id=cfaeb978-4112-47de-954c-c9df4fe73ca0&redirect_uri=https%3A%2F%2Fidri4-2.invitalia.it%2Fapi%2Futentecorrente%2Fsignin&response_type=id_token&scope=openid%20profile&max_age=1800&response_mode=form_post&nonce=637928741821257506.NjO4MTgzYzEtZTZiYS00MmYwLTk2YTgtMDhlNjExMWVhN2ZmYjAzODIxZjEtMDY5YS00YjY3LWlxYjYtZjdmYzM3NTM2Nzc3&client_info=1&x-client-brkrver=IDWeb.1.23.0.0&companyid=1&state=CfDJ8D5sLV2D-IxIjrv21EiOU6_Vk9triVad3BSR090FWWEI09JFOHdnE-KhofMlt2wqBQjeKfYISC7UgR4vqaKEPNEzfu9W4x5qgVrDutzWfB9izGIXvDzUiOfqP_qOb42roUb_VO-I06GR8DYESGPdef1R9dabwD9jDFK9zF-XuRxc-nlGUBecrqRVN9FCPFbCJU0NEHL8XwccpqMGIEhFilR_AvHCigvzh8vkMA4quBdFB0XV9yv6FGtYnp4Zb9uMIIVvUB8wWwoCAGr9rNvSve1HRD7QmJQspOq6-Zt4SjvFYtLq3HgCHEoA_Xbo-mkQ&x-client-SKU=ID_NETSTANDARD2_0&x-client-ver=6.15.1.0

6. Esempio di avviso pubblico per la formulazione di proposte progettuali

Esempio di avviso pubblico per la formulazione di proposte progettuali nell'ambito dell'asse IV del PON infrastrutture e reti 2014-2020 - "Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti"

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA' SOSTENIBILI

Dipartimento per la programmazione strategica, i sistemi infrastrutturali, di trasporto a rete, informativi e statistici

(GU 5ª Serie Speciale - Contratti Pubblici n.129 del 8-11-2021)

Avviso pubblico per la formulazione di proposte progettuali nell'ambito dell'asse IV del PON infrastrutture e reti 2014-2020 - "Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti"

Finalità dell'avviso

Il presente Avviso promuove processi di rimessa in efficienza delle reti idriche di distribuzione nell'ambito del Servizio Idrico Integrato nei territori delle regioni meno sviluppate: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

Le proposte di finanziamento devono essere rivolte a ridurre le dispersioni idriche e a migliorare la qualità del servizio erogato ai cittadini, creando altresì le premesse per un avanzamento significativo della capacità di gestire in modo durevole il patrimonio delle infrastrutture idriche basato sulle migliori tecnologie disponibili, le migliori pratiche internazionali e secondo i principi e gli indirizzi adottati dall'Unione Europea, in coerenza con i principi e gli obiettivi della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici.

Soggetti eleggibili al finanziamento

Possono presentare richieste di finanziamento gli Enti di Governo d'Ambito in materia di gestione delle risorse idriche che abbiano affidato il servizio a soggetti legittimati ai sensi dell'art.172 del Dlgs.152/2006 ovvero conformi alla normativa pro tempore vigente operanti nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia.

La concessione del finanziamento di cui al presente avviso pubblico avviene sulla base di una procedura valutativa a graduatoria.

Sono ammessi a finanziamento solamente gli interventi per i quali e' previsto il completamento delle attività entro il 31 dicembre 2023.

Risorse disponibili

La dotazione complessiva del presente Avviso e' pari a 313 milioni di euro a valere sull'Asse IV del PON "IeR" 2014-2020 finanziato dalle allocazioni di cui al Regolamento UE n. 2020/2221 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 dicembre 2020 (REACT - EU).

Le agevolazioni concedibili con riferimento ai progetti dichiarati ammissibili all'esito della valutazione sono concesse nella forma della sovvenzione diretta.

Modalità e termini per la presentazione della proposta di finanziamento

La proposta di finanziamento, presentata e firmata digitalmente dal legale rappresentante del soggetto proponente o dal suo delegato, completa di tutta la documentazione e comprensiva del CUP relativo all'intervento, deve essere trasmessa, a pena di esclusione, entro e non oltre quarantacinque (45) giorni dalla data di pubblicazione del presente Avviso su Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e deve essere inviata all'indirizzo pec dg.prog-div2@pec.mit.gov.it.

L'invio della pec dovrà riportare il seguente oggetto: "PON IeR 2014/2020 - REACT-EU - Proposta di (soggetto proponente), intervento («titolo»)".

Altre informazioni

Tutta la documentazione dell'Avviso è disponibile sui portali www.mit.gov.it e www.ponir.mit.gov.it. Ogni eventuale modifica o integrazione dell'Avviso sarà pubblicata sul sito web del PON "Infrastrutture e Reti" 2014-2020 www.ponir.mit.gov.it.

Il R.U.P.

ing. Carlo Ferrante

Partendo dalle linee guida del PNRR il Ministero delle infrastrutture e della Mobilità Sostenibili ha redatto un avviso pubblico di manifestazione di interesse per la formulazione di proposte progettuali nell'ambito dell'asse IV con l'obiettivo della riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti. Si riporta il link con lo scorrimento di graduatoria in favore delle proposte progettuali risultate ammissibili ma non finanziabili per saturazione delle risorse finanziarie disponibili ai sensi dell'art. 9.3 lett. iii) così come riportato all'interno della graduatoria prot. n. 4642/2022 richiamato in premessa.

Tale elenco, che diverrà efficace a seguito dell'aggiornamento della "presa d'atto" a valere sul Programma, risponde alla ratio degli artt. 2.1 e 6.1 dell'avviso di manifestazione ed indica le

proposte ammesse ammissibili, ovvero le strategie, in termini di insieme di misure, atte a raggiungere la messa in efficienza delle reti idriche di distribuzione. Con successiva comunicazione il RLA avvierà le interlocuzioni con i Beneficiari per addivenire alla sottoscrizione della convenzione di finanziamento per ciascuno degli interventi e/o misure, ossia operazioni, parti delle strategie complessive ammesse a finanziamento; ogni operazione deve essere funzionale, fruibile e fattibile indipendentemente dalla realizzazione delle restanti parti.

https://aliautonomie.it/wp-content/uploads/2022/06/react-eu_elenco-operazioni-ammesse_13-06-2022.pdf

ALLEGATO A): ELENCO DEFINITIVO DELLE OPERAZIONI AMMESSE

Soggetto Proponente	Esito istruttoria
ENTE IDRICO CAMPANO	Ammesso ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. i)
ENTE IDRICO CAMPANO	Ammesso ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. i)
ATI PALERMO	Ammesso ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. i)
ATI ENNA	Ammesso ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. i)
ATI ATO CALTANISSE TTA	Ammesso ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. i)
AUTORITÀ IDRICA PUGLIA	Ammesso ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. i)
ENTE IDRICO CAMPANO	Ammesso ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. i)
EGRIB BASILICATA	Ammesso ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. i)
ATI CATANIA	Ammesso ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. i)
ATI CATANIA	Ammesso ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. i)
ENTE IDRICO CAMPANO	Ammesso ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. i)
ATI CATANIA	Ammesso ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. i)
ENTE IDRICO CAMPANO	Ammesso ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. i)
ATI PALERMO	Ammesso ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. i)
ENTE IDRICO CAMPANO	Ammesso ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. i)
ATI AGRIGENTO ATO AG9	Ammesso ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. i)
ATI CATANIA	Ammesso ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. i)
ATI CATANIA	Ammissibile ma non finanziabile per la saturazione delle risorse finanziarie disponibili ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. iii)
ATI CATANIA	Ammissibile ma non finanziabile per la saturazione delle risorse finanziarie disponibili ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. iii)

ATI PALERMO	Ammissibile ma non finanziabile per la saturazione delle risorse finanziarie disponibili ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. iii)
Soggetto Proponente	Esito istruttoria
ATI SIRACUSA	Non ammissibile ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. iv)
REGIONE SICILIANA	Non ammissibile ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. iv)
ENTE IDRICO CAMPANO	Non ammissibile ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. iv)
ENTE IDRICO CAMPANO	Non ammissibile ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. iv)
ENTE IDRICO CAMPANO	Non ammissibile ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. iv)
ENTE IDRICO CAMPANO	Non ammissibile ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. iv)
ENTE IDRICO CAMPANO	Non ammissibile ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. iv)
ENTE IDRICO CAMPANO	Non ammissibile ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. iv)
ATI TRAPANI	Non ammissibile ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. iv)
ATI MESSINA	Non ammissibile ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. iv)
AUTORITÀ IDRICA CALABRIA	Non ammissibile ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. iv)
Comune di Sant'Angelo d'Alife (CE)	Non ammissibile ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. iv)
Comune di Sant'Angelo d'Alife (CE)	Non ammissibile ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. iv)
Comune di Sant'Angelo d'Alife (CE)	Non ammissibile ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. iv)
Comune di Panettieri (CS)	Non ammissibile ai sensi dell'art. 9.3 dell'avviso lett. iv)

Il presente elenco è riportato nel link sopra citato e si riferisce a fine luglio 2022. Eventuali aggiornamenti successivi a questa data non sono presenti.



CHI SIAMO

GRUPPO TUBI E RACCORDI DI PVC FORUM ITALIA

Il **Gruppo Tubi e Raccordi in PVC** compatto è costituito da aziende di settore associate o sponsor del **PVC Forum Italia**, associazione nata nel 1996 per riunire le principali aziende di produzione, compoundazione e trasformazione del PVC, i produttori di additivi e anche di macchine trasformatrici.

Il principale obiettivo del Gruppo è creare una nuova “cultura della qualità” per tubi e raccordi in PVC prodotti in conformità alle norme **UNI EN 1329, 1401 e 1452** e quindi sicuri, durevoli e riciclabili.

Attività del Gruppo:

- promozione di tubi e raccordi in PVC di qualità su tutto il territorio nazionale;
- tutela del mercato di riferimento;
- formazione e informazione attraverso consulenza tecnica, corsi e convegni, produzione di materiale tecnico e informativo (volumi, documenti, brochure, sito web)
- creazione e divulgazione di un marchio volontario a garanzia di qualità e sostenibilità che certifica la provenienza del prodotto da aziende appartenenti al Gruppo

www.pvcforum.it/tubi-pvc